

IL DECRETO

CONTRO IL CALDO Pochi spiccioli per ognuna delle oltre 60mila aule
Il ministro aveva promesso 1,5 miliardi per risistemare le scuole fatiscenti

Mancetta Valditara: 3mila euro a scuola per i condizionatori

» Salvatore Cannavò

Dal cilindro climatico del ministro Valditara è uscito un coniglio in fondo atteso e che assomiglia a un coniglietto ancora più innocuo: 3.153,57 euro. A tanto ammonta il contributo che il ministero dell'Istruzione e del Merito ha deciso di inviare a 6.342 istituzioni scolastiche statali "ammesse e finanziate per l'acquisto, l'installazione e la messa in funzione di apparecchi e dispositivi per il raffrescamento e il comfort microclimatico degli ambienti e delle aule didattiche". Lo si legge nell'allegato A del decreto direttoriale n. 574 del 18 settembre 2026 che applica le indicazioni del decreto ministeriale e che rappresenta il classico elefante che partorisce il topolino.

SI RICORDERÀ L'ENFASI con cui il governo, e il ministro Valditara in particolare, rispondeva alle proteste di docenti e studenti rispetto a un rientro scolastico ancora troppo segnato dal caldo estivo. Prima prometteva un piano "da 1,5 miliardi di euro" per ristrutturare gli edifici, poi se n'è uscito con la mirabolante cifra di 20 milioni orgogliosamente rivendicata nel firmare il decreto ministeriale. Chi conosce le scuole, dotate di oltre 60 mila aule, aveva già previsto che quella somma sarebbe stata ridicola.

Secondo gli *Open Data* del ministero relativi all'anno scolastico 2022/23 - scrive il giornale online *Tecnica della Scuola* - "su 61.308 edifici scolastici censiti in Italia solo 3.966 risultano dotati di condizionatori, appena il 6,45% del totale. Per altri 24.888 edifici i dati non sono disponibili, mentre per 32.462 è messo nero su bianco che i condizionatori non ci sono. Complessiva-

mente, in oltre il 93% degli edifici la refrigerazione non è garantita". Valditara allora rispose che si trattava di uno stanziamento mirato alle scuole effettivamente bisognose, non certo quelle in alta montagna, in Val d'Aosta o in Alto Adige.

E in effetti le scuole sono poco più di 6.000, ma lo stanziamento previsto per ogni istituto comprensivo - che come è noto prevede quasi sempre

Edifici cadenti
L'estate più calda mai registrata. Ma per gli studenti non c'è modo di trovare sollievo LAPRESSE

due o più plessi scolastici - si riduce al costo di due o tre condizionatori (per aule che sono un po' più grandi delle stanze di una comune casa condominiale).
"Nella nostra scuola, con quattro plessi scolastici, si contano circa 60 aule - spiega al *Fatto* una docente che pre-

ferisce mantenere l'anonimato - I 3 mila euro significano 50 euro per aula, a malapena potremo acquistare un modesto ventilatore".
Del decreto colpisce anche la linearità della misura, un tot di euro per ogni scuola a prescindere dalle dimensioni o dalla collocazione geografica. Una scuola della provincia di Vibo Valentia o di Agrigento nel Sud d'Italia avrà gli stessi fondi di una scuola collocata a

Belluno. Ma non basta. Le prime notizie che giungono dalle scuole poi parlano di un procedimento burocratico che non aiuterà certo la collocazione dei fondi. I quali saranno erogati al 70% come anticipo e poi a saldo finale entro il 31 marzo 2027 a seguito della verifica delle spese sostenute, pena restituzioni dei fondi dati in acconto.

LA CIRCOLARE INVIATA agli istituti, però, ovviamente fatta di corsa, ha chiesto alle scuole di compilare una richiesta super dettagliata indicando il numero di aule, alunni, spazi, ma anche il tipo di strumento di condizionamento richiesto. Nella circolare, inoltre, si legge che i fondi sarebbero stati erogati in base all'ora di invio della domanda mentre invece nel decreto finale firmato dal direttore generale del ministero, Gianna Barbieri, le somme vengono erogate a ogni istituto in parti uguali. L'Associazione nazionale presidi (Anp) aveva anche denunciato il fatto che, anche potendo installare condizionatori in tutte le aule, le reti elettriche delle scuole non

LA SOMMA SUFFICIENTE PER 2 O 3 IMPIANTI AL MASSIMO

reggerebbero il carico perché gran parte sono davvero vecchie e mai rimesse in sesto. Da qui, la necessità di un piano di interventi di edilizia straordinaria nelle scuole italiane che nessun ministero, tanto meno quello diretto da Valditara, ha mai tentato di mettere in pratica. Per il momento, gli alunni italiani possono ricorrere al ventilaglio. Con 3 mila euro a scuola, forse ne esce uno per ogni studente.

I NOSTRI FIGLI IN AULE ROVENTI

6,45%

SCUOLE munite di impianti di aria condizionata. In tutto sono appena 3.966 edifici su un totale di 61.308.

50€

PER OGNI AULA
L'investimento reso possibile con il decreto voluto dal ministro Valditara per fronteggiare l'emergenza climatica. Il costo di un ventilatore o di un ventaglio per ogni studente.

1,5

MILIARDI La somma che Valditara aveva promesso per recuperare gli edifici scolastici.



PUBBLICITÀ

LO SPOT ANTITRUST CONTRO LA RÉCLAME DEGLI ANTIFURTI. L'AZIENDA: IL TEMPO È QUELLO DI CONTROLLO
L'allarme Verisure e lo spot dei "60 secondi": non arriva nessuno, parte soltanto la verifica

» Thomas MacKinson

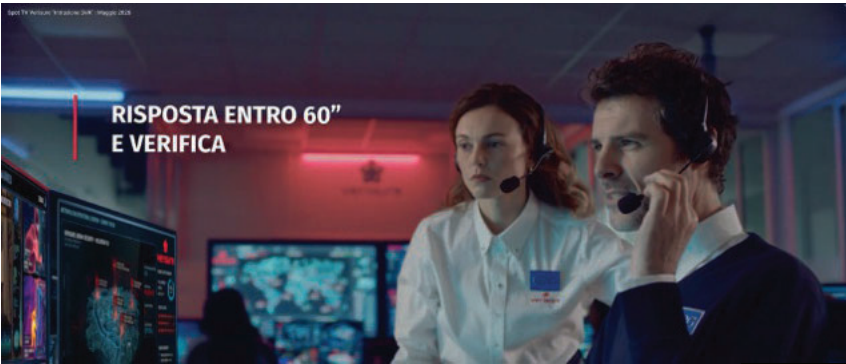
Il *claim* è martellante, in tv, sul sito e negli annunci: "Intervento h24 in 60 secondi", "interventi mirati in meno di 60 secondi", "il team Verisure interviene entro 60 secondi". In fondo alle stesse pagine, la nota che quelle righe richiamano dice altro: "60 secondi è il tempo medio di verifica entro cui nella nostra Centrale Operativa si riceve un segnale di massima priorità". Non il soccorso, quindi, ma un segnale che arriva e un operatore che comincia a controllare.

Che cosa voglia dire lo scrivono su Trustpilot due clienti con profilo verificato. A.D.S., a luglio: "Allarme rotto. Chiedo intervento immediato il giorno 22.7.26 e mi rispondono che non possono intervenire prima del 30!". Otto giorni, in villa isolata. M.P. elenca che cosa non accade se uno entra in casa: "Non suona la sirena, non ti arrivano notifiche *push*, nessuno ti contatta alla centralina". Il

Fatto non è riuscito a contattarli. Fuori dal sito il salto è ancora più netto. Gli annunci a pagamento su Google, inserzionista Verisure Italy, promettono "Intervento in meno di 60 secondi delle GPG": le guardie giurate. Interpellata dal *Fatto*, l'azienda ne ha data una ver-

sione ancora diversa: i 60 secondi sono "l'avvio [...] del processo di verifica", e "non di un obbligo contrattuale, bensì di uno standard di livello di servizio". Nelle condizioni generali la soglia non compare mai. Il contratto dice altro. L'intervento può essere appaltato a "i-

L'equivoco
La réclame tv in cui non è chiarito che "60 secondi" è solo il tempo della verifica



stituti di vigilanza terzi": allora Verisure ha "solo l'obbligo di comunicare" dove andare. La guardia "si limiterà alla sola ispezione esterna" e, se c'è pericolo, "si asterrà dal porre in essere qualsiasi azione". Il testo che accompagna lo spot promette una Centrale che "interviene per te facendo scappare il ladro"; l'articolo 7 dice che qualcuno guarda da fuori e aspetta.
Quanto accada lo ha scritto Verisure annunciando il mezzo milione di clienti: nel 2025 la Centrale ha gestito "circa 9 milioni di scatti di allarme, di cui quasi 11.000 relativi a casi reali". Uno su 818, diciassette al minuto. Quante volte sia partita una guardia, e in quanto tempo, è riservato "per motivi di sicurezza". Lo stesso muro c'è sui soldi. Nel marzo 2024 l'Anti-

trust l'ha multata per 4,25 milioni, di cui 1,2 per pubblicità ingannevole; sullo stesso periodo Altroconsumo ha aperto una *class action* con 1.070 aderenti, chiusa con un accordo amichevole. Chiesto a Verisure e ad Altroconsumo, in tre riprese, se tra le due società sia passato denaro, la risposta non cambia: "Copre ogni aspetto del concordato", scrive Verisure.
Tutto legittimo, tutto scritto: l'articolo 15.3 dice che Verisure "non garantisce in alcun modo" che i servizi siano "adeguati o sufficienti a prevenire od ostacolare la commissione di reati", trattandosi di "obbligazione di mezzi e non di risultato". Il problema non è ciò che il contratto dice. È quanto lontano stia, quel linguaggio da assicuratori, dai 60 secondi della pubblicità.